

Le biblioteche universitarie

Dalla biblioteca digitale alla biblioteca senza carta

Biblioteca elettronica, biblioteca ibrida, biblioteca digitale, biblioteca senza carta: sono i termini e le definizioni che nel tempo hanno cercato di connotare l'evoluzione della biblioteca, di pari passo con la diffusione della tecnologia.

Se le funzioni della biblioteca, nel corso dei secoli, sono rimaste più o meno le stesse, adattandosi progressivamente agli sviluppi culturali, sociali e tecnologici in atto, i rapidi cambiamenti del contesto ne hanno determinato un ripensamento globale in termini di servizi e attività necessarie alla loro attuazione. La ricerca, il recupero, la conservazione e la diffusione di dati, informazioni e documenti sono stati, infatti, i principali ambiti di applicazione della scienza/tecnica bibliotecaria e rappresentano tuttora il bagaglio professionale di bibliotecari ed esperti di gestione dell'informazione in senso lato.

<< Università di Milano Bicocca
foto nicolasnova



Maurizio Di Girolamo
Direttore del Polo di Biblioteca digitale dell'Università di Milano Bicocca

L'evoluzione tecnologica, cui ha fatto riscontro un diverso modo di fruire delle informazioni e dei documenti sia in ambito di ricerca sia di apprendimento, sta tuttavia modificando sostanzialmente i comportamenti degli utenti delle biblioteche, e più in generale dei lettori, al punto da determinare dei mutamenti consistenti nell'offerta di servizio da parte delle biblioteche, e in particolare di quelle accademiche.

La diffusione di servizi di tipo informatico (prima (cataloghi *online* su tutti) e l'incremento delle collezioni digitali poi (banche dati, periodici elettronici ed *e-book*) rappresentano il percorso avviato ormai da alcuni decenni che potrebbe portare alla trasformazione della biblioteca da luogo fisico in cui si conserva un patrimonio bibliografico sempre meno *tangibile* e si erogano servizi in presenza, a qualcosa di pervasivo in grado di raggiungere gli utenti ovunque essi si trovino, frantumando di fatto le barriere tra utente locale e utente remoto e garantendo a tutti il medesimo standard di qualità di servizio.

Se la si guarda da questa angolazione, la *biblioteca senza libri* di fatto potrebbe essere una *non biblioteca*, e come tale identificarsi nei servizi di *biblioteca digitale* erogati ormai da tutte le biblioteche, accademiche e non. Addirittura si potrebbe arrivare a ipotizzare l'affermazione di una nuova figura professionale, quella del *bibliotecario incorporato* (*embedded librarian*) che una volta slegato dai vincoli spaziali delle biblioteche e del



<< George Tsartsianidis / 123RF

loro patrimonio collocato in scaffali e depositi, potrebbe svolgere le sue funzioni semplicemente *armato* di un portatile (o addirittura un *tablet* o uno *smartphone*) raggiungendo i propri utenti nei diversi spazi (fisici o virtuali) dell'università.

Cambiamento graduale

Tuttavia ogni cambiamento, a maggior ragione quando si parla di organizzazioni caratterizzate da tradizioni millenarie come le biblioteche, ha la necessità di svilupparsi con gradualità, per non rischiare che pericolose fughe in avanti possano vanificare quanto di positivo è stato costruito nel tempo. Di qui l'idea, da parte dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, di sviluppare un prototipo di *biblioteca senza libri* che aggiungesse alla qualità dei servizi di biblioteca digitale ormai consolidati, un altro tassello in termini di innovazione e cambiamento, senza tuttavia

rinunciare a quanto fin qui realizzato.

La Biblioteca di Ateneo dell'Università di Milano Bicocca a causa – o forse sarebbe meglio dire grazie – alla sua recente costituzione, ha rivestito fin dalle sue origini quelle caratteristiche di *biblioteca ibrida* in cui potessero convivere contenuti scientifici di diversa natura (cartacea e digitale), differenti tipologie di utenti (in presenza e a distanza), diversi servizi (tradizionali e innovativi).

Fin dalla sua nascita, risalente al 1998, essa ha individuato nella costruzione di un consistente patrimonio digitale l'unica soluzione possibile per fornire ai propri utenti gli strumenti necessari a sviluppare una

Una biblioteca senza luogo, in grado di raggiungere gli utenti ovunque essi si trovino

didattica e una ricerca confrontabili con quelle degli atenei italiani di ben più rilevante tradizione.

Tale obiettivo si può dire raggiunto, se si considera che nel 2013 oltre il 75% del *budget* destinato alle risorse bibliografiche è stato investito per acquisire risorse elettroniche e fornire servizi di biblioteca digitale e che la comunità accademica del nostro Ateneo (oltre 35.000 utenti potenziali fra studenti, docenti e personale) può accedere a un patrimonio di 150 banche dati, 25.000 *e-journal* e oltre 145.000 *e-book*, attraverso l'autenticazione sulla rete di Ateneo. Parimenti, sono stati sviluppati servizi che facilitassero la ricerca e il recupero delle informazioni,

mediante interfacce semplificate e sistemi di accesso ai documenti attraverso l'uso di protocolli standard internazionali per lo scambio di metadati (es. *OpenURL*).

L'opportunità offerta dalla disponibilità di uno spazio di biblioteca all'interno di Villa di Breme Forno, edificio storico sito a Cinisello Balsamo e sede di attività didattiche di alta formazione (master) e la stipula di un accordo di collaborazione con il Comune di Cinisello e il Consorzio del Sistema Bibliotecario del Nord Ovest Milano per erogare servizi di biblioteca in regime di reciprocità agli utenti dei diversi sistemi, hanno consentito l'avvio di un progetto di *biblioteca senza carta* che si pone come laboratorio di sperimentazione di una nuova modalità di erogazione dei servizi di biblioteca, a un'utenza più allargata di quella accademica.

In altre parole, si intende fornire una serie di servizi bibliotecari orientati all'innovazione, mettendo a disposizione di chi svolge le sue attività universitarie presso Villa Forno, l'intera offerta di contenuti digitali già disponibile attraverso l'infrastruttura tecnologica di ateneo (rete wi-fi), completandola con servizi a valore aggiunto (*reference* e consulenza bibliografica, formazione e *information literacy*) a cura di personale specializzato della Biblioteca di Ateneo.

Il tutto, all'interno di un ambiente particolarmente favorevole allo studio e alla ricerca, grazie alle soluzioni architettoniche e di arredo adottate in fase di restauro dell'edificio storico, alla presenza di un giardino liberamente accessibile, e di spazi su diversi livelli adatti a usi differenziati (aule per didattica frontale di diversa capienza, spazi attrezzati a laboratorio, studi e uffici, spazi comuni), ma tutti caratterizzati da ottime condizioni

ambientali di luce e temperatura.

Non va poi dimenticata l'evoluzione in forma di cooperazione a livello locale, di un servizio bibliotecario come quello sopra descritto, nel senso di una sempre maggiore integrazione dei servizi con gli enti locali, e in particolare con il Comune di Cinisello e con il Centro Pertini che ospita al proprio interno una biblioteca particolarmente attrezzata, al fine di un sempre più efficace radicamento dell'università nel territorio.

La chiave del successo del progetto

Il raggiungimento di un efficace punto di equilibrio tra i servizi tecnologici tipici di una biblioteca digitale e la componente *fisica* garantita dal personale qualificato e attento alle esigenze degli utenti e da un ambiente che per le sue caratteristiche peculiari non può che favorire la concentrazione dello studente e del ricercatore senza per questo rinunciare a tutti quegli aspetti che fanno di una biblioteca tradizionale un luogo di condivisione di idee e di sviluppo di relazioni sociali, possono, a giudizio di chi scrive, rappresentare la chiave del successo di questo progetto, da cui possono sorgere ulteriori stimoli per l'intero Ateneo ancora tutti da esplorare.

Il *Polo di Biblioteca Digitale* a Villa Forno è caratterizzato da una molteplicità di azioni, all'interno di tre principali linee di intervento:

1. valorizzazione degli spazi disponibili con la creazione di un polo bibliotecario aperto a studenti e ricercatori, e alla comunità locale in attuazione dell'accordo di colla-



2. supporto alle attività didattiche e di ricerca svolte a Villa Forno, con lo sviluppo di servizi a valore aggiunto (*reference* e *information literacy*) rivolti in particolare alla scienza dell'educazione e ai docenti delle scuole e ai formatori che frequentano i corsi di Bicocca (ad esempio, seminari di alfabetizzazione all'uso di strumenti di lettura di *e-book* destinati agli insegnanti);
3. partecipazione all'organizzazione di eventi e stimolo alla costruzione di relazione con il territorio, con la comunità internazionale e con quella professionale.

Esso va collocato in un più generale piano di sviluppo delle attività che verranno via via effettuate negli

ambienti della villa, al fine di valorizzarne le caratteristiche ambientali anche attraverso l'ideazione di nuovi momenti collaborativi.

In estrema sintesi, il servizio di biblioteca digitale dovrà adattarsi alle diverse finalità del luogo, integrandosi all'interno di attività già avviate o rappresentando esso stesso un possibile polo di attrazione e sviluppo di nuove idee e iniziative, rafforzando la presenza dell'Ateneo in generale e delle iniziative, legate in particolare alla formazione permanente rivolta agli insegnanti, sul territorio.

I possibili sviluppi del servizio

Si elencano alcuni possibili sviluppi del servizio, da avviare progressivamente sulla base dei risultati ot-

<< Stockbyte/Thinkstock.com

tenuti e dei possibili finanziamenti. Si noti che quelli che nella biblioteca tradizionale sono considerati come servizi specialistici, nel progetto di Villa Forno sono da intendersi come servizi di base in considerazione del target elevato di riferimento (alta formazione e centro di eccellenza):

- **Servizi di base**
 - Informazione bibliografica e *reference* su appuntamento (trasversale e specialistica per le diverse discipline).
 - Formazione all'uso della tecnologia (corsi per insegnanti su *e-book*).
- **Servizi innovativi**
 - Laboratorio di sperimentazione di nuove tecnologie in collaborazione con centri e dipartimenti dell'Ateneo. In particolare:
 - Test e valutazione di nuovi *device*, di nuove interfacce (usabilità), di nuovi contenuti informativi (piattaforme di fruizione e di pubblicazione), etc. attraverso la realizzazione di indagini quantitative (questionari, interviste, *focus group*, osservazione discreta) su utenti selezionati fra i frequentanti Villa Forno o comunque da svolgersi presso la struttura, invitando gli utenti sul posto.
 - **Valorizzazione del patrimonio locale e specifico di Bicocca** attraverso la digitalizzazione e diffusione di fondi storici e documentali.
 - **Cooperazione e partecipazione a progetti**
 - Cooperazione con enti e istituzioni a livello locale per lo sviluppo di una rete di biblioteche digitali sul territorio.

- Partecipazione attiva a progetti finanziati, mediante l'inserimento fra le attività di tipo scientifico, di interventi a cura della biblioteca digitale sotto forma di supporto alla ricerca bibliografica.

Il potenziamento dei servizi digitali potrà infine determinare un progressivo cambiamento dell'intera organizzazione della biblioteca. A questo proposito, presso la Biblioteca di Ateneo è in atto un processo di revisione e ristrutturazione dei servizi e delle attività, che comporterà anche una diversa distribuzione delle risorse umane e una loro riqualificazione. Un notevole sforzo in questo senso è rappresentato dallo sviluppo di servizi di *information literacy* da svolgersi in modalità *e-learning* e *blended learning*, che dovrebbero in prospettiva consentire di raggiungere una sempre crescente platea di utilizzatori a fronte di un contenimento notevole dei costi, rispetto alla tradizionale formazione in presenza.

Nella stessa prospettiva si deve considerare lo sviluppo di servizi a distanza, come il *reference* o la ricerca bibliografica specialistica su specifiche richieste, che potrebbero essere erogati con modalità differenti da quanto ora previsto. Il ricorso ad esempio all'istituto del telelavoro, che viene visto da alcuni come possibile mezzo di contenimento dei costi consentendo risparmi sulle strutture oltre che favorendo le esigenze specifiche dei lavoratori che ne facciano richiesta, potrebbe trovare ampia applicazione in ambito di biblioteca digitale, nella quale utenti e contenuti sono già, o lo potrebbero essere, ampiamente *dematerializzati*.